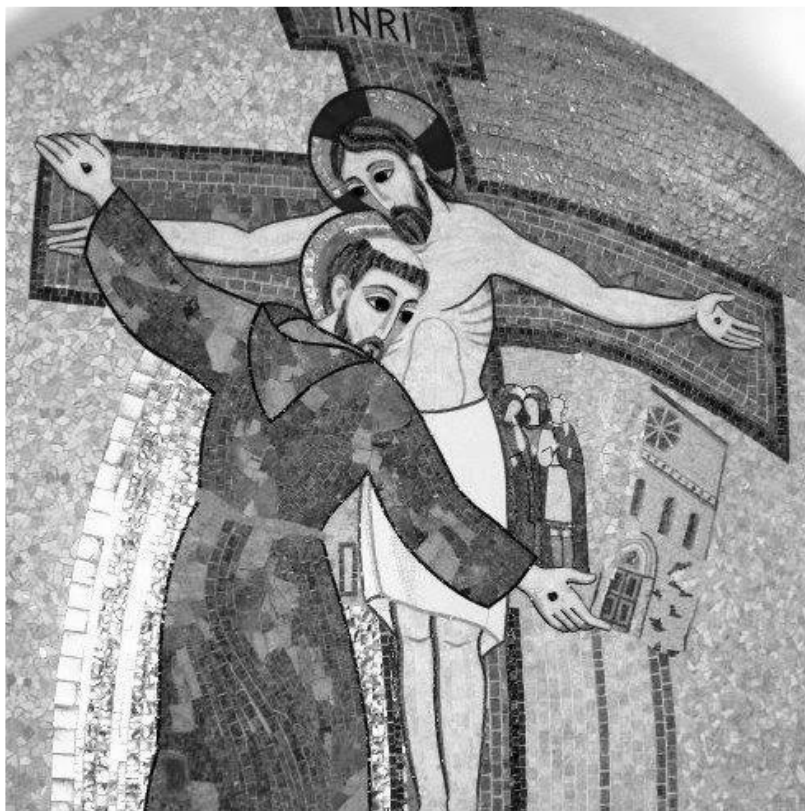


# PASSI FRANCESCANI



**PECCATO, SALVEZZA E  
CONVERSIONE**



## 1. IL PECCATO

Un contadino si lamentò con il Rabbi di Kobryn. Era dominato dal male e cadeva continuamente, contro la sua volontà, in gravi peccati. «Hai un cavallo?», chiese il Rabbi. «Sì», rispose il contadino. «Cosa fai se cadi da cavallo?». «Ci salgo di nuovo», disse il contadino. «Immagina, dunque, che l'istinto malvagio sia il cavallo», disse il Rabbi. «Se cadi, salici di nuovo. Alla fine non cadrai più».

Dio ci ama incondizionatamente. Però, di fronte alla nostra stessa realtà e a tutto quello che ci circonda, si pongono delle domande molto logiche:

1. Se Dio ci ama, perché *a livello personale* viviamo con tante insicurezze, timori, invidie, insoddisfazioni, squilibri emotivi, competizioni, amarezze, tristezze e limitazioni, e non sperimentiamo il suo amore?

2. Se Dio ci ama, perché *a livello comunitario* le famiglie si distruggono, i figli si ribellano ai genitori, ci sono lotte generazionali, competizioni e rancori gli uni contro gli altri?

3. Se Dio ci ama, perché esistono la guerra, la fame, la povertà, l'ingiustizia, la discriminazione, l'oppressione e la mancanza di libertà? Perché non riusciamo a vivere *a livello sociale* il meraviglioso piano di amore, giustizia e pace?

4. Nel fondo c'è un'inquietudine latente: se Dio ci ama, perché non lo sperimentiamo? Perché il nostro mondo non è un paradiso dove si vive nell'armonia, nella pace e nella giustizia?

Il peccato è come la nostra ombra, siamo inseparabili. Esistono solo due modi per non avere questa ombra:

- Essere nell'oscurità completa, che è anche peggio.
- Essere luce, perché la luce non ha ombra. Ma questo è impossibile alle forze umane.

Voler salvare la vita con le nostre proprie forze vuol dire sprofondare ancora di più nella disperazione dell'impotenza.

*Il peccato è*, soprattutto, non credere a Dio; non confidare in Lui perché confidiamo più in noi stessi. Credere più a noi che a Lui. Preferire noi stessi e rifiutare Lui. Non voler dipendere dalla sua volontà. Farci la vita da noi stessi. Avere idoli nella nostra vita: e, per idoli, dobbiamo intendere tutto ciò che in qualche modo sostituisce Dio.

*È peccato* tutto quello che non viene dalla fede in Dio (Rom 14,23); ogni azione contraria alla fede o atteggiamenti di sfiducia.

*I peccati* sono tutti modi concreti di manifestare che crediamo in noi stessi e nelle nostre risorse per raggiungere la felicità e la realizzazione personale. I

rancori, le ingiustizie, i furti, le violenze sessuali, gli omicidi, gli egoismi e l'orgoglio, sono tutti frutti del peccato.

Il peccato fa più male all'uomo che a Dio; per questo Lui non vuole che pecciamo. Fino a questo punto ci ama: *Chi pecca contro di me danneggia se stesso* (Pr 8,36).

Per riassumere: il peccato è una separazione da Dio che ci dà la vita e, pertanto, significa entrare nella Morte: *«Il salario del peccato è la morte* (Rom 6,23)».

#### **a. La cattiva notizia**

L'uomo ha un problema che non può risolvere e un nemico che non può sconfiggere. Nonostante tutta la sua scienza e il suo potere, l'uomo non è in grado di sconfiggere il Principe di questo mondo, né di eliminare il peccato dal mondo: fa il male che non vuole fare e non fa il bene che si propone di fare.

L'uomo non può salvarsi da solo, perché chiunque vuole salvare la sua vita, la perde. Nessuno può salvarsi da solo. Non può nemmeno salvare un altro uomo. Un cieco non può guidare un altro cieco, perché i due cadrebbero giù nel pozzo.

L'uomo ha un problema che non è in grado di risolvere e questa è la notizia più brutta che ci possono dare. Ma, senza dubbio, è la verità. Nessun giornale o notiziario, che sono sempre pieni di notizia negative, ha mai dato una notizia più brutta di questa. Il giorno che l'uomo volle essere come Dio nel Paradiso terrestre, sprofondò nell'assurdo. Il giorno che l'uomo volle costruire la Torre di Babele per arrivare fino al cielo, ne vide il crollo. L'uomo non può arrivare a Dio!

#### **b. Satana e le sue opere**

Dio ha un nemico personale che cerca di allontanare da lui i suoi figli con inganni e perversioni: è Satana, il principe della menzogna.

Satana si ribellò contro Dio fin dal principio e cercò di ingannare i nostri primi padri nel Paradiso terrestre, facendo credere loro che, con le loro forze, sarebbero potuti diventare come Dio. La sua prerogativa fondamentale è quella di essere un omicida perché, nel momento in cui ci separa da Dio, che è la Vita, ci conduce alla Morte. Attraverso le sue menzogne ci fa credere che, grazie alle nostre proprie forze e capacità, raggiungeremo la felicità, la sicurezza e la salvezza.

Ci fa vedere il potere del mondo come fonte di felicità. Agisce ed influisce in modo speciale attraverso l'esoterismo e l'occultismo, che sono un peccato contro la fede, perché dimostrano la mancanza di fiducia nell'unico vero Dio,

e costituiscono idoli nei quali viene riposta quella fiducia. Pertanto, è assolutamente necessario chiedere perdono a Dio per quei peccati e rinunciare a quegli idoli per aprire le porte alla luce di Dio. Il nostro Dio non vuole dividere con nessun altro il nostro cuore. Non è possibile servire due padroni.

Come gli Efesini bruciarono tutti i loro libri di magia (Atti 19, 19), così è necessario che noi ci stacciamo da tutti gli amuleti, i feticci, i portafortuna e le opere esoteriche. Chi ha Dio come Padre, non ha bisogno di nessuna di queste cose. Sarebbe come avere un sostituto per quando Dio ci viene a mancare. Questo è inconcepibile.

Ma è ancora più importante che noi decidiamo liberamente di non dipendere da niente o da nessun altro all'infuori di Dio: spiritismo e predizioni, lettura della mano, dei fondi di caffè o delle carte; astrologia e oroscopi, contatti con i morti e affiliazioni a sette diaboliche. Se qualcuno ha avuto a che fare con queste cose (anche solo per curiosità o per gioco), è necessario rinunciare esplicitamente a tutto questo.

## **2. IL PERDONO DI DIO**

Una pecora scoprì un buco nel recinto e scivolò fuori. Era così felice di andarsene. Si allontanò molto e si perse. Si accorse allora di essere seguita da un lupo. Corse e corse, ma il lupo continuava ad inseguirla, finché il pastore arrivò e la salvò riportandola amorevolmente all'ovile. E nonostante che tutti l'incitassero a farlo, il pastore non volle riparare il buco nel recinto.

### ***La Buona Notizia***

L'uomo non era in grado di arrivare a Dio, ma Dio scese verso l'uomo. Noi non avevamo le forze necessarie per salire fino a Lui, e Lui è sceso fino a noi. Quando sembrava che non ci fosse più nessuna soluzione al problema più grave dell'uomo, allora brillò una luce in mezzo alle tenebre: Dio realizzò la sua promessa di salvezza. (Gv 3, 16-17).

Esiste pertanto una soluzione per tutti e per ciascuno individualmente: si chiama Gesù, il cui nome significa: «Jahvè salvatore». Non solo ci porta la salvezza di Dio, ma egli stesso è Dio.

#### ***a. - Vince Satana***

Fin dal momento in cui i nostri primi genitori peccarono, Dio ci promise la salvezza. Disse al serpente: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa (Gen 3, 15)».

Gesù, discendente della donna, schiaccia la testa del nemico. Il Principe del mondo viene sottomesso e non ha poteri contro Gesù. Gesù è l'unico che ha vinto Satana e il suo mondo tenebroso.

### ***b. - Salva dal peccato***

Noi siamo come al ristorante, al momento di pagare il conto non abbiamo i soldi; dovevamo irrimediabilmente finire in prigione, ma in quel momento il padrone del ristorante ci si è avvicinato e ci ha detto: il signore seduto all'altro tavolo vi conosce e ha pagato tutto il conto. Noi dovevamo pagare a Dio il conto per aver mangiato il frutto proibito e, non avendo di che pagarlo, eravamo destinati ad andare all'inferno. Ma Gesù si è avvicinato a noi, ha preso la nota di debito che aveva con noi e l'ha inchiodata sulla sua croce. Il Padre, nel vedere quanto grande era l'amore di suo Figlio per noi, ha cancellato il nostro conto. Pertanto, ormai siamo in pace con Dio, perché non siamo più debitori verso di lui. Il nostro Dio è *un Dio pronto a perdonare* (Nee 9,17; Col 2,13-14).

In questo modo su di noi non pesa più nessuna condanna. I nostri peccati sono stati perdonati grazie al sangue di Cristo, il quale, mentre stava sulla croce, implorò il Padre dicendo: «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*». Forse il Padre non ascoltò la preghiera del Figlio nel quale si era compiaciuto? A lui non può rifiutargli nulla. Pertanto noi siamo in pace con Dio e possiamo avvicinarci a Lui con fiducia, per merito di Cristo.

### ***- Dimentica il peccato:***

Dio non solo ha perdonato le nostre colpe e i nostri peccati, ma li ha completamente dimenticati. Quando Dio perdona, lo fa per sempre, ossia non si ricorda mai più dei nostri peccati che ha perdonato.

Gesù, mandato dal Padre, ha preso tutti i nostri peccati e li ha gettati in fondo al mare. Là sono sepolti per sempre e non è possibile riesumarli (Mi 7,19).

Dio non ha una lista nera di tutti i nostri peccati, che ci sarà mostrata alla fine della nostra vita. I peccati che Lui ci ha perdonato, li ha dimenticati completamente. Dio ha solo una cosa cattiva: ha una cattiva memoria per i nostri peccati, che sono stati perdonati attraverso il sangue di suo Figlio. Non ce li ricorda mai, né ce li rinfaccia.

Quando Dio si gira a guardarci, vede che siamo già stati perdonati dal sangue prezioso del suo Figlio diletto; alla sua presenza siamo santi e immacolati, perché il Sangue di Cristo ci ha purificato da tutti i peccati e ci ha resi perfetti (Eb 10, 14).

*- Libera dal peccato:*

L'opera di salvezza non si limita a toglierci i nostri peccati. Non è come una lavanderia, che lava quello che è sporco, ma poi lo sporchiamo un'altra volta. Gesù non è venuto solo per togliere o perdonare il peccato, ma per liberarci dal peccato, cioè per metterci in grado di non peccare più.

Il peccato è una schiavitù, una debolezza che trascina il nostro corpo. Compriamo il male che non vogliamo e non siamo capaci di compiere il bene che vogliamo; per questo gemiamo nell'ansia di essere liberati da questa debolezza che ci incatena (Rm 7,14-25).

Siamo nella stessa situazione di quei matrimoni di un tempo, organizzati dai genitori quando i futuri sposi erano ancora bambini: il peccato era il nostro padrone, che ci comandava con crudeltà, ci maltrattava, ci faceva soffrire e ci schiavizzava. Ma un giorno Gesù, vedendo che non eravamo liberi, ha preso il peccato e lo ha fatto morire sulla croce e noi siamo diventati totalmente liberi, grazie a Cristo Gesù morto e risorto.

Una volta liberati dal nostro vecchio marito, come caste vergini, ci siamo sposati in santità con Cristo Gesù. Da allora il peccato non è più il nostro signore, non dobbiamo più obbedirgli e fare quello che ci ordina. Il peccato non ha più alcun potere su di noi, né siamo al suo servizio, ma per amore serviamo Gesù, con cui adesso siamo sposati (2Cor 11,2).

Siamo rinati come creature nuove in Cristo Gesù. Le cose vecchie sono passate, l'uomo vecchio è morto e ora siamo completamente rinnovati (2Cor 5,17). Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi (Gal 5,1). Adesso possiamo contare sulla forza di Dio per vincere il peccato e questo ha perso ogni capacità di influire su di noi.

***c. - Comunica la Vita Divina: pace.***

Dio non ha mandato il suo Figlio prediletto solo per sciogliere i nodi o rompere le catene del peccato, ma lo ha mandato soprattutto per portare la vita, e portarla in abbondanza (Gv 10,10).

Gesù è la presenza dell'amore del Padre verso i peccatori, perchè dove abbonda il peccato sovrabbondi l'amore misericordioso di Dio (Rom 8,20)

Lui ha vissuto la vita umana in tutta la sua pienezza e ricchezza, insegnandoci che cosa vuol dire essere stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Gesù dà un senso vero all'esistenza e instaura la pace in tutte le sue dimensioni.

- *La donna adultera* (Gv 8, 3-11). (pace con se stessi).
- *Il ricco Zaccheo* (Lc 19,1-10). (pace con gli altri).
- *Il buon ladrone* (Lc 23, 39-43). (pace con Dio).

### **3. LA CONVERSIONE E I SUOI EFFETTI**

Il saggio Bayazid diceva: «quando ero giovane ero un rivoluzionario e tutte le mie preghiere a Dio erano: "Signore, dammi la forza di cambiare il mondo". Quando ero ormai vicino alla mezza età e mi resi conto che metà della mia vita era passata senza che avessi cambiato nulla, mutai la mia preghiera in: "Signore, dammi la grazia di cambiare tutti quelli che sono in contatto con me. Solo la mia famiglia e i miei amici, e sarò contento". Ora che sono vecchio e i miei giorni sono contati, comincio a capire quanto sono stato sciocco. La mia sola preghiera ora è: "Signore, fammi la grazia di cambiare me stesso". Se avessi pregato così fin dall'inizio non avrei sprecato la mia vita». Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.

#### ***a. Cos'è la conversione***

La conversione è un cambiamento di mentalità (cfr. Rm 12,2).

*La conversione non si limita a un cambiamento di morale: è prima di tutto un cambiamento di mentalità.* Per questo san Paolo chiarisce: *Trasformatevi rinnovando la vostra mente (Rm 12,2).*

Possiamo modificare il nostro modo di vivere solo quando la nostra mentalità si rinnova. Se il nostro cuore non si rinnova, la trasformazione sarà transitoria e superficiale, perché è dentro di noi che concepiamo le cattive intenzioni, gli omicidi, gli adultèri, le fornicazioni, i furti, le menzogne e ogni tipo di male (Mt 15,15).

Senza questa nuova mentalità non c'è, né può esserci conversione, giacché presto o tardi, l'albero produce i frutti secondo le sue radici.

Due cose dobbiamo fare:

- *cambiare l'idea negativa o pessimista che abbiamo di noi stessi:* da sfigati a figli amati.
- *Cambiare l'idea che abbiamo di Dio:* da un Dio castigatore al Dio che perdona; dal Dio minaccioso al Dio amorevole; dal Dio che chiede conto al Dio che offre gratuitamente il dono della salvezza.

#### ***b. La conversione è un cambiamento di vita***

In ogni conversione si consegna qualcosa in cambio di qualcos'altro, noi cambiamo la nostra vita con la vita di Gesù.

Diamo a Gesù la nostra vita, così com'è, compresi il peccato, le frustrazioni, le infermità, le depressioni e le ferite. In cambio riceviamo la sua vita, vita di Figlio di Dio, che ha diritto all'eredità, perché lui è il vincitore del peccato, e ha avuto potere sulla morte. È il miglior affare che potremmo mai concludere.



### ***c. Dio ci converte quando lo lasciamo agire in noi***

La vera conversione è opera di Dio. Mediante i nostri sforzi siamo incapaci di convertirci. Solo Dio realizza questo in noi, con il suo potere e il suo amore. Per ottenere questo, l'unica cosa che devi fare è lasciare entrare Gesù Salvatore nel tuo cuore, perché lo realizzi.

La cosa meravigliosa, inoltre, è che lui stesso ha preso l'iniziativa di entrare: «*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20)*». Gesù sta bussando oggi alla porta del tuo cuore per trasformare tutta la tua vita. Gesù non forza la porta, solo noi possiamo aprire la porta dal di dentro, se vogliamo. Aprigli la porta del cuore e invitalo a entrare, perché ti liberi da qualsiasi schiavitù. Se ormai non riesci a governare la tua vita o anche solo qualche area di essa, invita Gesù nel tuo cuore, perché egli prenda il controllo di tutta la tua esistenza (pensieri, affetti, passioni, appetiti, desideri ecc.). Oggi hai la migliore opportunità perché Cristo entri nella tua vita e ti trasformi per sempre. Lui è ansioso di entrare, ha aspettato tanto questo momento.

### ***d. La rinuncia al peccato e alle opere di Satana***

Noi, da soli, eravamo incapaci di vincere il peccato; ma adesso che Gesù abita in noi, abbiamo il potere e la capacità di distruggere il peccato.

***Le navi di Cortés.*** Nel secolo XVI Hernan Cortés arrivò sulle spiagge orientali per conquistare il Messico. Quando ricevette le notizie del potente esercito azteco, alcuni suoi generali ebbero paura e cercarono di ritornare a Cuba, che era già stata conquistata. Nella notte, il conquistatore incendiò le navi nel porto perché nessuno potesse scappare. In questo modo restava solo una strada: conquistare la grande Tenochtitlàn, capitale dell'impero azteco.

Allo stesso modo, per avere la Nuova Vita, abbiamo bisogno di bruciare tutte le navi che ci possano far tornare al peccato. Ognuno di noi conosce quali sono queste navi che devono essere bruciate, per non dover mai più tornare a peccare.

Ci fidiamo ad esempio della magia, delle sedute spiritiche, degli oroscopi, degli amuleti... sono tutti mezzi mediante i quali l'uomo cerca di ottenere dei poteri o il controllo di sé o degli altri. Per non parlare dell'occultismo e del satanismo.

Così è necessaria una rinuncia a qualsiasi contatto con questo mondo di tenebra.

#### **4. PROCLAMARE CHE GESÙ È IL SIGNORE DELLA MIA VITA**

Un ateo precipitò da una rupe. Mentre rotolava giù, riuscì ad afferrare il ramo di un alberello, e rimase sospeso fra il cielo e le rocce trecento metri più sotto, consapevole di non poter resistere a lungo. Allora ebbe un'idea. "Dio!", gridò con quanto fiato aveva in gola. Silenzio! Nessuna risposta. "Dio!", gridò di nuovo. "Se esisti, salvami e io ti prometto che crederò in te e insegnerò agli altri a credere". Ancora silenzio! Subito dopo fu lì lì per mollare la presa dallo spavento, nell'udire una voce possente che rimbombava nel burrone. "Dicono tutti così quando sono nei pasticci". "No, Dio, no!" egli urlò, rincorato. "Io non sono come gli altri. Non vedi che ho già cominciato a credere, poiché sono riuscito a sentire la tua voce? Ora non devi far altro che salvarmi e io proclamerò il tuo nome fino ai confini della terra". "Va bene", disse la voce. "Ti salverò. Staccati dal ramo". "Staccarmi dal ramo?", strillò l'uomo sconvolto. "Non sono mica matto!".

Gesù ha tutto nelle sue mani e nulla sfugge al suo potere, ma questo non basta. È necessario riconoscerlo come Signore della propria vita, affinché sia lui a prendere l'autorità su di noi. Ognuno di noi ha il suo regno nel quale fa le leggi, governa e decide come sovrano.

Questo comporta tre atteggiamenti:

- *spalancare le braccia* (come il buon ladrone sulla croce) significa accogliere Gesù nella mia vita senza mezze misure;

- *voltarsi verso Gesù* (come Maria Maddalena) significa passare dalle tenebre alla luce, volgere la propria vita verso oriente, dove sorge Gesù, il sole della vita, che è venuto per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell'ombra della morte (cf. Le 1, 78-79);

- *toccare il suo cuore* (come Tommaso) significa riconoscere in Gesù-amore l'unica sorgente della vita vera ed eterna.

Gli effetti sono:

- sono più che vincitore sui miei nemici (cf. Rm 8, 37);
- da lui ricevo un cuore nuovo (cf. Gv 17, 26);
- in lui ricevo il potere di diventare figlio di Dio (cf. Gv 1, 12);
- egli è con me fino alla fine del mondo (cf. Mt 28, 20);
- in lui torna a regnare la pace: con me, con gli altri, con Dio stesso (cf. Gv 20,21);
- con lui sono unto re, profeta e sacerdote (cf. Lc 4,18);
- in lui trovo la via, la verità, la vita (cf. Gv 14,6);
- in lui passo dalla morte alla vita (cf. Gv 11, 25-26);
- in lui passo dalle tenebre alla luce (cf. Gv 8, 12);
- in lui passo dalla schiavitù alla libertà (cf. Gv 8, 34-36);
- la salvezza entra nella mia casa (cf. Lc 19,9);
- egli viene nella mia casa e si ferma a cenare con me (cf. Ap 3, 20).

## 5. LA PREGHIERA DEL CUORE

Nelle prime catechesi abbiamo pregato col corpo, con la mente nel silenzio, con lo spirito invocando lo Spirito di Dio, inizieremo a pregare col cuore. Ma che cos'è il cuore?

Sono stati usati molti nomi per indicare il *senso interiore* che mette in relazione con Dio: «profondo, vertice dell'anima (Agostino), animo (Taulero), spirito dell'anima (Teresa d'Avila), centro dell'anima (Giovanni della Croce), fine punta dell'anima (Giovanna di Chantal)»; questo *senso spirituale* la bibbia la chiama cuore.

Nella nostra lingua esso designa la sede dell'affettività, dei sentimenti, mentre in ebraico sta per la persona in tutta la sua realtà fisica, psichica e spirituale: è il centro della persona e ne esprime la forza vitale, i sentimenti, la conoscenza amante, tutte le dimensioni dell'esistenza, quanto la persona è e fa. È la sorgente vitale dell'essere: «Il cuore, infatti, è il padrone e il re di tutto l'organismo corporeo e, quando la grazia si impossessa dei pascoli del cuore, regna su tutte le membra e su tutti i pensieri; in esso infatti è l'intelligenza in esso si trovano tutti i pensieri dell'anima, la quale da esso attende il bene» (Macario).

«Esso designa nella tradizione orientale il centro dell'essere umano, la radice delle facoltà attive dell'intelletto e della volontà, il punto da cui proviene e verso il quale converge tutta la vita spirituale. E' la sorgente, oscura e profonda, da cui scaturisce tutta la vita psichica e spirituale dell'uomo, e attraverso la quale questo è vicino e comunica con la Sorgente stessa della vita» (E. Behr-Sigel).

È il punto nodale, più intimo e decisivo del rapporto con Dio: si comprende perché Dio si rivolga al cuore e voglia il nostro cuore. Dio ci chiede di pregare con tutta la nostra persona: non possiamo pregare a “compartimenti stagni”!

I cristiani da molti secoli pregano utilizzando una formula tradizionale detta “preghiera del cuore”: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».

Dal quattordicesimo secolo è molto diffusa in Oriente. L'occidente l'ha conosciuta in tempi recenti, specialmente per mezzo delle numerose traduzioni dei Racconti di un pellegrino russo al suo padre spirituale. Secondo il racconto, il pellegrino, semplice contadino, cerca una risposta alla questione tradizionale del come pregare senza posa. Uno staretz (letteralmente un "anziano", cioè un padre spirituale) gli consiglia un metodo semplice: cominciare con l'invocazione ripetuta di Gesù. Pian piano il pellegrino passa da 3000 a 6000, fino a 12000 invocazioni al giorno. Poi non le conta più, perché le sue labbra si muovono da sole, senza sforzo, anche durante il sonno.

Dopo qualche tempo, passa alla seconda tappa: il movimento si trasferisce dalle labbra, che debbono restare immobili, alla sola lingua. Poi dalla lingua la preghiera

scende nel cuore: il pellegrino si accorge che la sua preghiera si è uniformata al ritmo dei battiti del cuore, come se il cuore si mettesse, in qualche modo, a recitare: 1. Signore, 2. Gesù, 3. Cristo, e così via di seguito.

La conclusione che scaturisce dalla lettura di questo racconto è la seguente: colui che unisce la preghiera al battito del cuore non potrà mai cessare di pregare, perché l'orazione diventa come una funzione vitale della sua esistenza. E' già preghiera perfetta? Il pellegrino non vuole affermarlo, ma si crede sulla buona strada per giungere alla "preghiera del cuore".

Questa preghiera ha origine dall'episodio tra il pubblicano e fariseo (Lc 18,9-14):  
*«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».*

Anche Francesco pregava all'inizio della sua vita con queste parole:

*(Francesco) si ritirò, come spesso faceva, in un luogo adatto per la preghiera. Vi rimase a lungo invocando con timore e tremore il Dominatore di tutta la terra, ripensando con amarezza agli anni passati malamente e ripetendo: «O Dio, sii propizio a me peccatore!». A poco a poco si sentì inondare nell'intimo del cuore di ineffabile letizia e immensa dolcezza. Cominciò come a uscire di sé: l'angoscia e le tenebre, che gli si erano addensate nell'animo per timore del peccato, scomparvero, ed ebbe la certezza di essere perdonato di tutte le sue colpe e di vivere nello stato di grazia. (FF 363)*

*Il frate chiede a Francesco: «Padre, cosa pensi di te stesso?». Ed egli rispose: «Mi sembra di essere il più grande peccatore, perché se Dio avesse usata tanta misericordia con qualche scellerato, sarebbe dieci volte migliore di me». (FF 707)*

## **6. LA PREGHIERA PER I NEMICI**

*Voi dunque pregate così: [...] rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6,9-15).*

*«Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste» (Mt 5,44-45).*

*«Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24)*

*«Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati» (Mc11,25)*

Pregare per i nemici è una peculiarità dei cristiani che con l'aiuto di Dio sanno trasformare il male in bene. Pregare per i nemici vuol dire:

a) *Vederli* (= dargli un nome). Per il vangelo il giudizio è il segno che l'altro è mio nemico: «...e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. (Mt 10,36)».

b) *Riconoscere la propria colpa*

*Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1Gv 1,9-10)*

c) *Perdonare*

*A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo (2Cor 2,10)*

d) *Pregare*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,43-45.48).*

Pregare per i nemici è il cuore e la cartina di tornasole della vera preghiera cristiana. Pregare per i nemici vuol dire dare un piccolo tempo nella preghiera personale e poi durante il giorno ricordarsi di loro.

## **LA PRATICA DELLA PREGHIERA**

### **1) Tempo di preghiera**

*1/2 ora*

- Taci con le parole - Fai silenzio interiore - Esercizio delle sensazioni corporee - Invoca lo Spirito
- Preghiera del cuore: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».
- Preghiera per i nemici
- Leggi gli approfondimenti

### **2) Per il mese**      *15 minuti di preghiera quotidiana*

- Silenzio interiore, esercizio delle sensazioni corporee, invocazione dello Spirito, preghiera del cuore, preghiera per i nemici.

*Durante il giorno*

- Effondere lo Spirito sulle persone con le quali viviamo o che incontriamo, in modo particolare sui nemici

### **3. PER UNA CELEBRAZIONE "DIVERSA" DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

Per vivere in modo completo e maturo il sacramento della riconciliazione la nostra tradizione cristiana ha individuato tre momenti o *confessio*. La parola latina *confessio* non significa solo andarsi a confessare ma significa anche *lodare, riconoscere, proclamare*.

#### **1. Confessio laudis**

In questo primo momento sei invitato a sperimentare che Dio è Padre di misericordia, che ti ama nel profondo e che facendoti suo figlio nel Battesimo desidera che diventi sempre più figlio nel Figlio Gesù Cristo, vivendo nella libertà dello Spirito Santo.

- Dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio per il Suo aiuto e la Sua presenza?
- Se ho sperimentato momenti di prova, di fatica o di sofferenza, sono riuscito a rinnovare la mia fede in Dio Padre della misericordia come è stato capace Gesù nell'ora della difficoltà?

#### **2. Confessio vitae**

In questo secondo momento sei invitato a vedere quelle situazioni che hai vissuto e che ti pesano, che non vorresti che fossero avvenute e che proprio per questo metti davanti a Dio per esserne sgravato e purificato.

Non semplicemente un elenco di peccati (che ci deve pur essere) ma una domanda fondamentale: Che cosa vorrei non ci fosse stato nella mia vita? Che cosa mi da disagio? Che cosa mi pesa di più?" Alla domanda sui fatti si deve accompagnare la ricerca delle cause: "Che cosa mi sta succedendo? Perché questo comportamento? A quali atteggiamenti di fondo è dovuto? Quali le radici negative ancora presenti in me? Tutto poi viene posto dinanzi al Signore: "Eccomi sono peccatore... Ecco i miei peccati..., tu solo mi puoi salvare".

#### **3. Confessio fidei**

È la professione di fede in Colui che, vivo ed operante nella nostra vita, ci trasforma e ci rinnova continuamente in uomini nuovi capaci di scelte coraggiose e coerenti, fondate sulla gratuità dell'amore. Si dice al Signore: "Signore, io conosco la mia debolezza, ma so che Tu sei più forte. Credo nella Tua potenza sulla mia vita, credo nella Tua capacità di salvarmi così come sono adesso. Affido a Te i miei peccati, la mia durezza di cuore, rischiando tutto; mi metto nelle Tue mani chiedendo un cuore nuovo, capace di fidarsi di Te e di amare il prossimo". E accogli il perdono di Dio.



*Tardi ti ho amato  
Tardi ti ho amato,  
bellezza così antica e così nuova,  
tardi ti ho amato.  
Tu eri dentro di me, e io fuori.  
E là ti cercavo.  
Deforme, mi gettavo  
sulle belle forme delle tue creature.  
Tu eri con me, ma io non ero con te.  
Mi tenevano lontano da te  
quelle creature che non esisterebbero  
se non esistessero in te.*

*Mi hai chiamato,  
e il tuo grido ha squarciato la mia sordità.  
Hai mandato un baleno,  
e il tuo splendore  
ha dissipato la mia cecità.  
Hai effuso il tuo profumo;  
l'ho aspirato e ora anelo a te.  
Ti ho gustato,  
e ora ho fame e sete di te.  
Mi hai toccato,  
e ora ardo dal desiderio della tua pace.*

Sant'Agostino

**PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE  
FRATI MINORI CONVENTUALI DI ABRUZZO E MOLISE  
SANTUARIO DEL MIRACOLO EUCARISTICO,  
CORSO ROMA, 1, LANCIANO (CH)  
TEL. 0872.715776**

**SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK, AL GRUPPO  
"SEGNI VOCAZIONALI"**

